Fabbrica società

n° 5 2017
14 marzo
anno ottavo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 -
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Direttore politico: Rocco Palombella
Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

Un'Europa sociale ed industriale

di Antonello Di Mario

Il rilancio dell'unità europea passa attraverso scelte che mettano al centro la politica industriale, ma anche la questione sociale. Ne è convinto anche il figlio di un metalmeccanico che risponde al nome di Jean Claude Juncker: "Credo –ha scritto il presidente della Commissione europea- in una politica industriale comune e forte, che ottiene risultati anche in tempi difficili e ha un ruolo centrale nell'Europa per la quale mi batto". L'industria europea, infatti, rappresenta quasi il 20% del valore aggiunto lordo ed oltre il 15% dei posti di lavoro in Europa. Il 25 marzo a Roma si terrà il vertice celebrativo dei 60 anni dai trattati di Roma, quelli che hanno istituito la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'Energia atomica. Nella capitale italiana saranno presenti i 27 leader dei Paesi Ue che a sostegno della prospettiva europea dichiareranno che bisogna essere uniti nella diversità, ma che su sicurezza, difesa, occupazione, gioventù, cultura, alcuni (tra cui l'Italia) devono procedere più rapidamente degli altri. Il vertice di Roma si colloca tra due importanti appuntamenti elettorali in Europa: il 15 marzo ci sono le elezioni politiche in Olanda; il 23 aprile si tiene il primo turno delle elezioni presidenziali in Francia.Nei Paesi Bassi è favorito Geert Wilders, del Partito per la Libertà, antieuropeista e xenofobo. In Francia è favorita Marine Le Pen, del Fronte nazionale, partito di estrema destra. Quindi, due scadenze che fanno tremare i polsi a chi tiene all'unità politica del vecchio continente. Il premier Paolo Gentiloni è tra questi e proprio a metà marzo interverrà all'assemblea del Parlamento di Strasburgo per sostenere, oltre ai temi della Difesa e sicurezza nella gestione dei flussi dei migranti, anche le buone ragioni della crescita attraverso lo sviluppo sostenibile e più lavoro, il maggior impegno nel sociale, l'espansione degli scambi commerciali. Ma non è finita qui. A fine aprile il presidente della Commissione europea Juncker presenterà un documento di riflessione sulla dimensione sociale dell'Unione europea ed il 17 novembre a Goteborg si terrà un vertice dedicato alla questione sociale. Non solo in ambito europeo, ma anche in quello nazionale, occorre puntare alle riforme strutturali che privilegino investimenti oculati a favore del settore industriale, insieme al rafforzamento delle politiche attive sul lavoro e di contrasto alla povertà. Al primo obiettivo risponde, per esempio, il decreto legge approvato il 27 febbraio scorso che prevede solide agevolazioni alle imprese per gli investimenti nel Mezzogiorno, rivolti a favorire innovazione e competitività. Al secondo scopo, tanto per fare un altro esempio, tende l'approvazione,avvenuta in Senato il 9 marzo, del disegno di legge delega per il contrasto alla povertà. Si tratta di un primo passo per aiutare chi si trova in stato di bisogno, cioè solo un terzo dei circa quattro milioni e mezzo dei poveri finora censiti. Insomma, l'Europa si fa con politiche industriali e con quelle sociali. Il nostro Paese potrà meglio riuscirci, sostengono da tempo i sindacati, se allenterà la morsa del "Fiscal Compact", il trattato del 2012 che detta le regole per azzerare il deficit e contenere il debito pubblico. I Paesi con un debito elevato in Europa, come l'Italia, hanno limitata capacità di spesa su più fronti. Così non può continuare!

Sulla siderurgia si gioca il rilancio del Paese

di Rocco Palombella
(articolo in secondae terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"
USPI 2017

pag. 4
Il coraggio delle donne

pag. 8
In VM Cento solidarietà per 835

pag. 10
Varata la fregata "Martinengo"

Sulla siderurgia si gioca il rilancio del Paese

di Rocco Palombella

Lo abbiamo detto, scritto e ripetuto più volte: l'economia può riprendersi solo se si investe con oculatezza in ambito industriale, attraverso scelte mirate rivolte in particolar modo verso il settore manifatturiero. Insomma, ci vogliono investimenti pubblici e privati indirizzati alle infrastrutture immateriali e materiali di questo Paese.

Occorre che gli investimenti riguardino le aziende interessate e le filiere produttive correlate e che si basino su politiche di sviluppo, innovazione, modernità. Tutto questo, in una parola sola, significa politica industriale che in Italia è stata applicata a "spizzichi e bocconi" senza un vero progetto continuativo, coerente, unitario ed efficace.

E' giunto il momento di sciogliere uno dei nodi che lega la crescita economica. Se l'industria ed il settore manifatturiero sono l'anima di una possibile ripresa economica il cuore propulsivo del rilancio è la siderurgia necessaria alla produzione di acciaio di alto livello. In Italia tale fabbisogno, con ricadute importanti a livello internazionale, è stato assicurato negli ultimi trent'anni dal gruppo Ilva che ora si appresta ad essere acquisito da un nuovo "management", dopo le traversie che hanno caratterizzato la vecchia proprietà e a seguito di una fase commissariale da parte del governo tuttora in vigore.

Da questo evento molto può determinarsi per le sorti dell'economia nazionale che cresce, ma in maniera nettamente inferiore rispetto agli altri Paesi del vecchio continente.

Ci sono due offerte per l'Ilva provenienti da parti diverse. La cordata di Arcelor Mittal (con dentro la famiglia Marcegaglia al 15% del capitale) punta a far sì che il gruppo siderurgico italiano diventi parte di una vera e propria realtà multinazionale del settore specifico: economie di scala rilevanti, alta scuola manageriale, ma anche decisioni che possono essere prese al di fuori dei confini nazionali. La cordata di Cdp, Arvedi, Del Vecchio e degli indiani di Jindal, invece, punta sulla tecnologia del gas e del preridotto, con lo scopo di combinare insieme l'attività tradizionale con attività che hanno segmenti di mercato diversi. Quindi, le due diverse proposte rappresentano una oggettiva opportunità per la produzione dell'acciaio in Italia e per il mantenimento dei livelli occupazionali riguardanti addetti diretti e quelli dell'indotto, concentrati soprattutto a Taranto. Il fatto che nel pomeriggio del 6 marzo siano state presentate le due offerte vincolanti per gli assett di Ilva è una nota lieta.

Siamo in presenza di due proposte autorevoli: quella da parte della joint venture di Am Investco guidata dai gruppi di Arcelor e Mittal (Società del Lussemburgo e dei Paesi Bassi); e quella del consorzio di AcciaItalia in cui risalta la presenza degli indiani di Jsw.

La prima cordata ha dichiarato di voler produrre quasi dieci milioni di tonnellate di prodotti finiti (tra produzione primaria e semilavorati da laminare) su base annua. Inoltre, Am Investco ha annunciato di voler investire, oltre al prezzo di acquisto, circa 2,3 miliardi di euro, volendo anche espandersi nel settore automobilistico, energetico ed edilizio e volendo spendere almeno dieci milioni di euro per la creazione di un centro di sviluppo e ricerca a Taranto.

AcciaItalia, invece, ha già fatto sapere di voler portare la produzione annuale di acciaio a 10 milioni di tonnellate l'anno, mantenendo l'attuale produzione da altoforno e realizzando forni elettrici alimentati da preridotto. Qualunque op-

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Sulla siderurgia si gioca il rilancio del Paese

zione prevarrà alla fine tra quelle presentate dai due contendenti, di certo la siderurgia italiana inizierà ad uscire dal vicolo cieco in cui si era infilata.

Occorre tener presente che uno dei problemi che caratterizza il settore della siderurgia è quello della sovraccapacità produttiva. Il contesto non lascia spazio a dubbi. Nel 2015 la capacità produttiva nominale mondiale ha raggiunto 2,362 milioni di tonnellate, con un aumento del 126% rispetto ai livelli del 2000. Il 72% a fine anno era situato nelle economie non Ocse. Dal 2008 la domanda globale di acciaio continua a diminuire mentre la capacità produttiva ha continuato a crescere. La massa di nuovi investimenti, prevalentemente in Asia e in misura meno intensa nel Medio Oriente, in Russia e America Latina, indica che entro il 2018 la capacità produttiva arriverà a quota 2.410 milioni di tonnellate.

"Per assorbire tutte le nuove capacità in costruzione e programmate il consumo mondiale dovrebbe aumentare del 6,3% fra quest'anno e il 2018 compreso, ma già oggi – indica un rapporto Ocse presentato nel mese di aprile scorso a Bruxelles – i mercati globali dell'acciaio sono deboli e le prospettive di crescita fiacche". Ciò creerà condizioni "molto difficili" alle imprese soffocate proprio dalla stretta della sovraccapacità produttiva, dei bassi prezzi e della continua contrazione della produzione in tutte le aree del mondo.

Rispetto a questo stato di cose è bene sottolineare, in merito alle scelte che potrebbero porre in essere i potenziali compratori del gruppo siderurgico in questione, che il trasferimento dei complessi aziendali di Ilva possa non può avvenire in modo frazionato a più acquirenti. Come stanno le cose qualunque proposta delle due cordate che dovesse prevalere assicurerebbe la continuità e integrità del ciclo produttivo articolato nei diversi siti italiani. Infatti, l'attuale assetto dell'Ilva è stato concepito proprio per assicurare la continuità produttiva attraverso la sinergia fra i vari siti collegati allo stabilimento di Taranto, in particolare con quelli di Genova e Novi Ligure.

Proprio da come si determinerà la ripartenza del gruppo siderurgico in questione, riusciremo anche a comprendere le potenzialità di riuscita per l'equilibrio economico e la coesione sociale dell'Italia.

Da come va a finire la vicenda Ilva si capisce davvero se è possibile il rilancio del lavoro industriale qui da noi.

Rocco Palombella

La manifestazione di Bruxelles dell'11 settembre 2016 (foto @guggamba)

il coraggio delle donne

di Susanna Costa

"Il coraggio di una, la forza di tutte" questo il titolo dell'Assemblea Nazionale delle donne metalmeccaniche Fim, Fiom, Uilm che si è svolta a Roma, presso l'Auditorium di Via Rieti il 1 marzo 2017.

Una giornata di lavoro intensa, alla presenza dei Segretari generali di Fim, Fiom, Uilm Marco Bentivogli, Maurizio Landini e Rocco Palombella, per un tema doloroso ed attuale, che riempie quasi quotidianamente le pagine della cronaca: la violenza sulle donne, che ha visto la partecipazione dell'Avv. Titti Carrano, Presidente rete centri Anti-Violenza Dire, la quale ha spiegato il funzionamento dei Centri e le difficoltà che spesso incontrano nel reperimento dei fondi, anche se assegnati; la testimonianza emozionante e toccante di "Pinky", vittima di violenza e quella di Stefano Ciccone, dell'Associazione "Maschile-Plurale" che ha toccato il tema "dell'educazione dell'uomo" alla non violenza a partire dai primi anni di vita.

Susanna Costa

E ancora: il Dottor Michele Palma, Direttore Generale del Dipartimento Pari Opportunità che ha dato risposte sul lavoro che il Governo sta portando avanti in materia, la Dott.ssa Emma Petitti, Assessore Pari Opportunità Regione Emilia Romagna, intervenuta in rappresentanza della Conferenza delle Regioni.

Appare evidente che nel nostro Paese non ci si impegna abbastanza in materia se si considera che siamo arrivati ad una media, purtroppo, di un "femminicidio" ogni tre giorni.

Cento donne uccise in media ogni anno da uomini che conoscevano o con cui avevano avuto una relazione affettiva.

E' nata così questa iniziativa, per la convinzione che il sindacato ed anche la categoria dei metalmeccanici, possa fare qualcosa.

Perché il dramma della violenza sulle donne non rientra solo nella sfera della morale, non è solo una precisa violazione dei diritti umani ma, è un dramma che intacca e fa male anche allo sviluppo economico del nostro Paese.

La violenza contro le donne è sbagliata, ha un costo umano inaccettabile e, anche se sembra assurdo parlarne, comporta anche un costo economico che, suddiviso tra diretto ed indiretto ammonta annualmente a circa 17 miliardi di euro.

continua a pagina 5

continua da pag. 4

Il coraggio delle donne

una indagine condotta nel 2013 dal WeWorld e validata da un comitato scientifico composta da economisti delle Università di Sassari, Calabria, Piacenza e della Bocconi, dal Centro Studi di Modena/Reggio Emilia, da Sociologi, Demografi, Istat e Ceo.
Uno studio scientifico più che un'indagine, primo ed unico nel suo genere che fa comprendere e si spera dia la spinta affinché i responsabili politici prendano consapevolezza dell'importanza e dell'efficacia della prevenzione.
Se vogliamo soffermarci solo sui costi diretti, intendendo quelli tangibili, documentabili, quelli relativi ai vari servizi, pubblici e privati che lo Stato, le vittime e le aziende devono sostenere a seguito degli episodi di violenza contro le donne, rileviamo 1,8 miliardi di Euro a cui si aggiungono 604 milioni di Euro per la mancata produttività.
Mancata produttività: perché per una donna vittima di violenza, seppure questa si manifesta in una dimensione privata, le conseguenze negative impattano su tutte le relazioni sociali e lavorative, quindi anche sulla sua produttività lavorativa.

Per la donna vittima di violenza c'è una riduzione dell'abilità/capacità di lavorare, che comporta nell'immediato conseguenti assenze – causa diretta della violenza – ma, anche assenze dovute alla paura, all'ansia, alla necessità di cercare aiuto e cure mediche e legali. La vittima perde reddito, produttività e avanzamenti di carriera. Subisce una diminuzione del benessere complessivo. Può perdere il posto di lavoro perché costretta a "fuggire".
Eppure l'indipendenza economica è certamente un fattore decisivo per uscire fuori dal tunnel della violenza.
Indirizzare risorse verso forme di prevenzione, tutela, sostegno e promozione dell'inserimento lavorativo e/o del mantenimento del lavoro di donne vittime di violenza deve essere uno dei nostri scopi principali. Un obiettivo da perseguire e non mollare. Al primo posto la garanzia di un lavoro che possa aiutare a rendere libere le donne vittime. E questo impegno è trapelato, durante l'assemblea: negli interventi emozionati, emozionanti e trascinanti delle delegate.
Un grazie sentito a tutte: a chi è intervenuto ed ha suscitato sorrisi, lacrime, applausi.
Un grazie alla platea maschile, inaspettata e numerosa che ha ascoltato e condiviso.
La Uilm, vicina alle donne perché "la forza di tutte", passa anche attraverso il nostro lavoro.

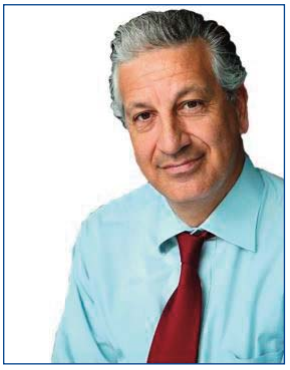
Per la Uilm sono intervenute: *a sinistra* Monica Di Cola di Avezzano e, *al centro,* Angela Marano di Frosinone. *A destra:* "Pinky" divenuta il simbolo della violenza sulle donne nel suo coraggioso e toccante intervento *(servizio fotografico Lucia Pinto)*

Sinergie tra Uilm valdostana e Core Informatica

(foto internet)

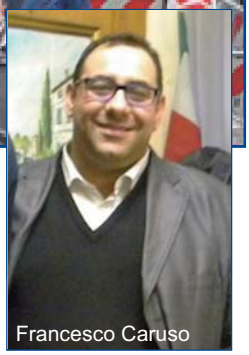
Forte azione sinergica tra sindacato e azienda valdostani per tutelare i posti di lavoro dei dipendenti di un'altra impresa fallita. Il successo ottenuto dal tandem Uilm-Core Informatica srl, azienda aostana specializzata nella gestione di infrastrutture tecnologiche, è stato reso noto da Confindustria VdA, che ha seguito la vicenda del fallimento della Agenzia per il Lavoro Trenkwalder srl, avvenuto alla fine dello scorso anno. "Alcuni dei lavoratori che operano nelle sedi di Ivrea e Pont Saint Martin di Core Informatica - spiega una nota di Confindustria VdA - si sono trovati in gravi difficoltà dovute al mancato pagamento delle loro retribuzioni da parte dell'Agenzia".
"Conscia del problema sociale innescato dalle difficoltà dell'azienda fallita - prosegue il comunicato - Core Informatica ha immediatamente avviato le azioni praticabili a tutela dell'occupazione di tutti i lavoratori coinvolti, assicurando il pagamento integrale delle retribuzioni o comunque il versamento di adeguati acconti".

L'intervento di Core Informatica è stato supportato concretamente da Alberto Mancino, segretario sindacato Uilm Canavese *(nella foto in alto)*, e Sandro Iacarella, ad dell'azienda *(nella foto in basso)*, sono riusciti con i loro collaboratori a trovare una soluzione occupazionale ottimale. "Core Informatica ha assunto alle proprie dirette dipendenze e a tempo indeterminato dieci lavoratori a rischio licenziamento - sottolinea Confindustria VdA - a riprova del fatto che, nonostante il difficile momento economico e le pressioni della concorrenza, la valorizzazione delle risorse umane e l'attenzione per i bisogni delle persone rimangono per Core Informatica impegni cui dedicare la massima attenzione, consolidan-do le professionalità e le competenze sul territorio".



Agitazione in Kennametal per 44 esuberi

(Manifestazione davanti Assolombarda *foto @CarusoUilm*)


Francesco Caruso

Lavoratori in agitazione nella sede Kennametal di San Giuliano Milanese dopo che la dirigenza del gruppo, attivo nella progettazione, distribuzione e fornitura di utensili e servizi per il taglio dei metalli, aveva dichiarato giovedì 44 esuberi nel comparto produttivo su un totale di 54 lavoratori. Un annuncio sconcertante, considerando che nel mese di gennaio, nel corso di un incontro con la dirigenza italiana ed europea richiesto dai sindacati, era stato previsto un milione di euro di investimenti per l'acquisto di due nuovi macchinari ed erano arrivate rassicurazioni su come lo stabilimento di San Giuliano non fosse in discussione nel breve e medio periodo. «L'azienda ritiri immediatamente- spiega il segretario Uilm Milano Francesco Caruso- la procedura di licenziamento collettivo: non si può pensare di avere a propria disposizione know how ed esperienza dei lavoratori e poi tutto ad un tratto, dopo aver garantito che, almeno nel breve e medio periodo, lo stabilimento non sarebbe stato messo in discussione, annunciare praticamente l'azzeramento della produzione a San Giuliano, con la conferma solamente del reparto affilatura, per risparmiare sul costo del lavoro, trasferendo gran parte delle commesse all'estero. La Uilm Milano tiene informato il sindaco di San Giuliano Milanese, per metterlo a conoscenza di quanto sta succedendo in Kennametal. «La situazione che stanno vivendo i lavoratori della Kennametal di San Giuliano Milanese- conclude il segretario Uilm Milano Francesco Caruso- arriverà anche in Regione: le istituzioni non si devono tirare indietro e devono intervenire perché la multinazionale non prosegua nell'intento di lasciare a piedi 44 dei lavoratori che hanno contribuito, con il loro lavoro e professionalità, a determinare il successo dell'azienda».

TK venderà lo stabilimento di Terni

(foto internet)

Sindacati certi della vendita del sito ternano da parte di Thyssen Krupp. Nicola Pasini, segretario generale della Uilm ternana *(nella foto secondo da destra)*, dice la sua: "Sulle linee guida dell'area di crisi complessa sarà il caso di entrare più nel merito delle misure e dello strumento. Lo stato dell'arte non ci consente di conoscere adeguatamente le cose. Ast non può essere il bancomat delle opinioni da parte di alcuni, soliti personaggi politici che magari discettano di droni. Sulla questione del sito Ast marchigiano non si può circoscrivere ad una vicenda in modo strumentale, a fronte di alcuni importanti progetti che rischiano di non essere realizzati in questo territorio (commerciale, titanio, aspasiel). Io sono certo della vendita di Ast, poi che sia una disgrazia o una opportunità non è dato oggi saperlo. Ma ci dobbiamo chiarire con l'azionista. Sull'ambiente, la questione amianto per esempio non è stata affrontata con le istituzioni e con l'azienda in modo adeguato e chiaro, non abbiamo dati aggiornati e completi dall'Arpa, ma fermi al 2015. Dobbiamo presto rivendicare verso l'azienda Ast una nuova piattaforma integrativa per i lavoratori che in questi anni hanno perso salario complessivo".

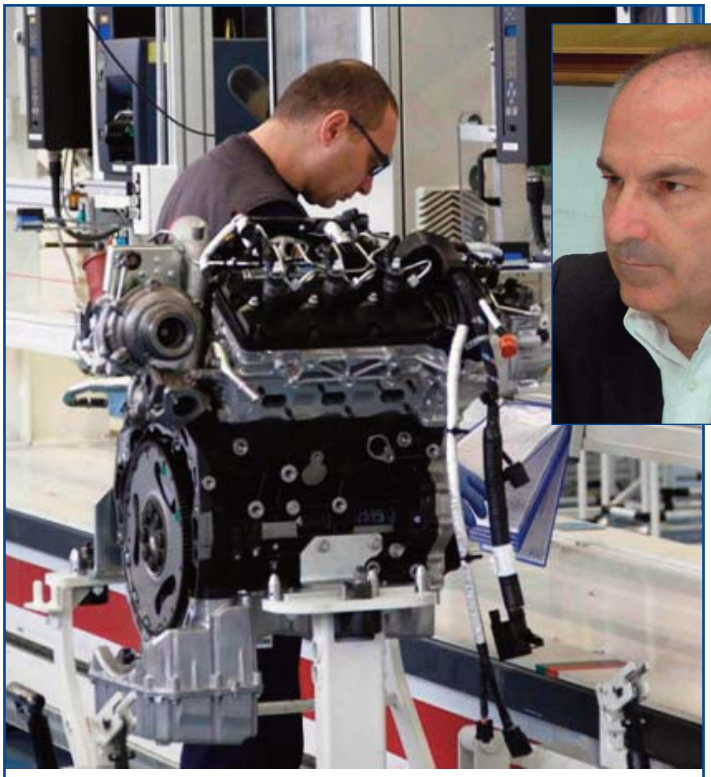
Il dirigente sindacale ha anche ricordato l'importanza di progetti d'investimento rivolti all'area ternana: "Grazie ai fondi che saranno messi in campo per Industria 4.0, per l'area di crisi complessa e quelli europei, Terni può diventare un autentico laboratorio, magari se l'Ast ci dicesse qualcosa sul progetto di recupero delle scorie e ci aggiornasse su quello relativo alla bonifica della discarica di Valle, su come gestire il cambiamento. Importante, però, che si facciano, finalmente, i protocolli sugli appalti (visto che dentro le acciaierie girano 120 ditte esterne per un volume di affari di 130 milioni di euro) e sulla sicurezza, che peraltro sono strettamente legati".

Sciopero alla OMA TONTI di Foligno

Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil di Perugia e dell'Umbria, insieme alla Rsu Oma Tonti Spa di Foligno, dopo l'assemblea dei lavoratori riuniti in assemblea hanno svolto martedì 7 marzo, quattro ore di sciopero. I manifestanti si sono ritrovati per protestare davanti alla sede centrale dell'azienda in via Cagliari. Le ragioni della protesta sono riconducibili all'atteggiamento assunto dalla proprietà riguardo le relazioni industriali, che non consente di avere un quadro certo circa le prospettive di sviluppo della a- zienda.

La Oma Tonti di Foligno rap- presenta una eccellenza nel settore aereonautico e impiega più di seicento persone.

(foto internet)



Alla VM di Cento solidarietà per 835 addetti

Fine della cassa integrazione ma via al contratto di solidarietà. È la linea che per la Vm di Cento hanno definito Fca e le sigle sindacali Fim, Uilm, Fismic, Uglm, Acqf (l'Associazione capi e quadri Fiat) che ieri hanno firmato l'accordo per l'utilizzo di un diverso ammortizzatore sociale rispetto alla "cassa" usata sinora nello stabilimento centese. Il contratto di solidarietà si aprirà dal 20 marzo e continuerà fino al 30 settembre e interesserà 835 lavoratori su 1.225 dipendenti (restano fuori gli addetti dei reparti di ricambi, di ricerca e sviluppo e gli staff centrali). La decisione è stata presa, hanno spiegato in una nota le organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo - presenti all'incontro anche con i vertici nazionali - teAlla Vm di Cento solidarietà per 835 addettinendo conto che «Vm sta vivendo una fase di calo della produzione determinata dagli effetti del così detto dieselgate» e si è convenuto di individuare nel contratto di solidarietà l'ammortizzatore «più adatto» alla situazione attuale, viste anche quelle che sono le «dimensioni di riduzioni di orario previste».

Nonostante le difficoltà, rilevano i sindacati, « Fca ha dichiarato di avere fondate aspettative di una ripresa in tempi brevi; tale ripresa, se sarà confermata dai fatti, renderebbe possibile anche la conferma dei circa 100 lavoratori assunti con contratti a termine, la cui scadenza è prevista in estate. Qualora dovessero permanere le difficoltà anche durante il periodo estivo è previsto ai primi di luglio un incontro per gestire la situazione». Per quanto concerne poi la rotazione del lavoro, ci si incontrerà mensilmente per verificare i modi più equi possibili di utilizzo». L'azienda ha dato disponibilità a verificare un riequilibrio del personale fra i vari reparti, nonché «a programmare i PAR in modo da ridurre il più possibile il rischio di mancata maturazione dei ratei». Nei prossimi giorni saranno svolte le assemblee per presentare ai lavoratori le modalità dell'accordo siglato. Per Paolo Da Lan, segretario provinciale della Uilm Uil *(nella foto in alto)*, in questa fase «il contratto di solidarietà è lo strumento più idoneo a gestire la situazione. Si è scelta la linea del "lavorare meno ma lavorare tutti", usando uno strumento più equo rispetto alla cassa integrazione».

Incidente sul lavoro a Monfalcone

(archivio fotografico Fincantieri)

Un operaio bosniaco di circa 40 anni lo scorso 2 marzo ha perso la vita in un incidente sul lavoro avvenuto all'interno del cantiere navale di Panzano, a Monfalcone. L'incidente mortale è avvenuto all'interno del cantiere edile che sta costruendo i nuovi capannoni per la verniciatura delle navi all'interno dello stabilimento Fincantieri.

Secondo la ricostruzione del tragico avvenimento, l'uomo stava lavorando su un'impalcatura quando la cintura di sicurezza dell'uomo si sarebbe sganciata facendolo precipitare nel vuoto. E' stato proclamato lo sciopero e il blocco di tutte le attività del cantiere di Monfalcone *(foto in alto)*, con l'assemblea dei lavoratori.

" Il lavoro – hanno scritto Fim, Fiom e Uilm - dovrebbe dare speranza e futuro, non causare morte e disperazione nelle famiglie delle vittime. Non è più tollerabile che si possa morire in questo modo, senza che siano assicurate le più elementari misure di protezione e prevenzione sul lavoro e il controllo sull'utilizzo delle stesse".

Ue decide comando militare unificato

Lo scorso 6 marzo i ministri degli esteri e della difesa europei hanno varato il primo comando militare unificato dell'Unione europea, il cosiddetto Mpcc (Military planning and conduct capability) che comanderà le missioni militari europee 'non executive' (tre quella attualmente in corso, in Mali, Centrafrica e Somalia). Il comando sarà operativo "entro le prossime settimane" ha indicato l'alto rappresentante, Federica Mogherini, e sarà costituito da una trentina di persona nello Stato maggiore della Ue. La struttura sarà operativa nelle prossime settimane: lo ha annunciato oggi a Bruxelles l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini. Quella presa oggi nella sessione congiunta dei ministri degli Esteri e della Difesa dell'Ue, è "la prima decisione operativa" dal momento in cui è stato avviato, sei mesi fa, il rafforzamento del "comune lavoro sulla sicurezza e la difesa nell'Unione europea". E' stata una decisione presa "all'unanimita', per consenso, a ventotto – ha precisato Mogherini – con molto sostegno grazie a un approccio molto attivo e costruttivo di tutti gli stati membri, in un campo dove tradizionalmente, nella storia dell'Unione europea, ci sono stati più passi divisivi. Oggi – ha sottolineato Mogherini – stiamo avanzando in modo concreto e pratico". Passi avanti nella "direzione giusta": così il ministro della Difesa dell'Italia, Roberta Pinotti, ha commentato l'esito della riunione congiunta dei ministri della Difesa e degli Esteri a Bruxelles. Nell'incontro si è deciso di lavorare sulla cooperazione strutturata permanente (Pesco) e si è dato il via libera alla creazione di una struttura di pianificazione per le missioni militari Ue non esecutive ("Military Planning and Conduct Capability-Mpcc). "L'Italia ha sempre spinto molto – ha sottolineato Pinotti, parlando alla stampa a Bruxelles – perché sulla difesa europea ci fossero effettivamente delle costruzioni comuni". Oggi, secondo Pinotti "siamo davanti alla possibilità da un lato di procedere con un piano" che riguarda tutti i paesi dell'Ue. Nello stesso tempo, "con la decisione che abbiamo assunto oggi, la possibilità effettiva di fare cooperazioni strutturate rafforzate tra i paesi che vogliono andare più avanti esiste concretamente". Su questo, ha spiegato Pinotti, ci sono già delle idee in campo. L'Italia sta "lavorando soprattutto su due aspetti: le nuove tecnologie, l'esigenza di capacità per quello che riguarda l'utilizzo degli aerei a pilotaggio remoto, settore in cui – ha precisato Pinotti – l'Italia è stato dall'inizio fra i paesi più avanzati nella capacità di gestire anche le modalità di traffico nei cieli", e quindi "il sistema di controllo degli aerei a pilotaggio remoto".

L'altro tema è invece quello della formazione. "Noi pensiamo che, per andare avanti sulla difesa europea – ha detto Pinotti – immaginare che una scuola, noi per esempio stiamo pensando alla Nunziatella, possa non essere soltanto una scuola di formazione per i giovani o le giovani italiane, ma possa diventare di ambito europeo, sia di nuovo una spinta importante verso questo percorso che abbiamo oggi definito, e che è comunque un risultato positivo".

Federica Mogherini, *a sinistra* e il Il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, che ha preso parte a Bruxelles al Consiglio Affari Esteri (CAE): la riunione dei Ministri della Difesa e degli Esteri che ha varato il primo comando militare unificato dell'Unione europea.(foto *difesa.it; esteri.it)*

Varata la fregata "Federico Martinengo"

Il 4 marzo si è svolta nel cantiere di Riva Trigoso la cerimonia per il varo della settima Fremm, la fregata Federico Martinengo. Si tratta della settima nave di una serie di 10 unità Fremm, Fregate Europee Multi Missione, commissionate a Fincantieri dalla marina militare italiana nell'ambito dell'accordo di cooperazione internazionale italo-francese, con il coordinamento di Occar, l'organizzazione congiunta per la cooperazione europea in materia di armamenti. Madrina Mina De Caro, vedova del comandante della fregata Scirocco Giuseppe Porcelli che perse la vita nel 1997 durante un'attività operativa condotta nell'ambito della forza navale Nato nel Mediterraneo. Alla cerimonia sono intervenuti, fra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa Claudio Graziano, il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare Valter Girardelli, il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Cesare Grasso, rsu Uilm delle maestranze, nel suo intervento ha chiesto un rafforzamento delle maestranze e investimenti nei processi e nella produzione: "I dipendenti sono un patrimonio di conoscenza e i giovani hanno bisogno di lavoro". Una laconica risposta è giunta dall'amministratore delegato Giuseppe Bono alla cerimonia: "Ci trovino le rsu i lavoratori del territorio che vogliono lavorare". A seguito del varo, l'unità proseguirà le attività di allestimento presso il cantiere integrato navale militare nel sito di Muggiano, a La Spezia, e sarà consegnata nei primi mesi del 2018. Nave "Federico Martinengo" sarà caratterizzata, come le altre, da un'elevata flessibilità d'impiego e avrà la capacità di operare in tutte le situazioni tattiche. Ha una lunghezza di 144 metri, una larghezza di 19,7 metri e un dislocamento a pieno carico di circa 6.700 tonnellate. Può raggiungere una velocità superiore ai 27 nodi con una capacità massima di personale trasportato pari a 200 persone. Il programma Fremm, che rappresenta lo stato dell'arte della difesa italiana ed europea, nasce dall'esigenza di rinnovamento della linea delle unità della marina militare della classe Lupo (già radiate) e Maestrale (prossime al raggiungimento del limite di vita operativo), costruite da Fincantieri negli anni Settanta. Nel corso del 2013 sono state consegnate "Carlo Bergamini" e "Virginio Fasan", nel 2014 "Carlo Margottini", nel 2015 "Carabiniere", mentre nel 2016 è stata la volta di "Alpino". Con l'esercizio dell'opzione, nell'aprile 2015, per la costruzione della nona e della decima unità, la cui consegna è prevista dopo il 2020, si è data completa attuazione al programma italiano. L'iniziativa vede la partecipazione in qualità di prime contractor per l'Italia di Orizzonte Sistemi Navali (51 per cento Fincantieri, 49 per cento Finmeccanica) e per la Francia di Armaris (Dcns + Thales). Questa cooperazione ha capitalizzato l'esperienza positiva del precedente programma italo-francese "Orizzonte" che ha portato alla realizzazione di due cacciatorpediniere per la Marina italiana, l'"Andrea Doria" e il "Caio Duilio".

A sinistra: la madrina del varo, Mina De Caro *(foto difesaonline.it)*

In basso: Varo della nave Martinengo *(Foto @marioghini)*

ITALIA TRAINATA DALLA MANIFATTURA

«La ripresa c'è, la crescita del Pil nel 2016 è la più alta dal 2010», ha detto il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva *(nella foto)*. L'occasione è la presentazione del rapporto sulla competitività dei settori produttivi. Un'ora prima l'istituto di statistica nazionale aveva comunicato i dati definitivi del quarto trimestre 2016: corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell' 1,0% rispetto al quarto trimestre del 2015. L'Istat ha precisato che nella stima preliminare del 14 febbraio, le statistiche indicavano un identico aumento congiunturale dello 0,2% ma una crescita tendenziale maggiore, pari all'1,1%. Quanto alla ripresa, Alleva ha osservato che «usciamo con una parte del sistema produttivo fuori dalla seconda recessione: lo facciamo sicuramente con l'industria manifatturiera, con differenze nei vari settori, e meno nei servizi. C'è un contributo invece negativo nelle costruzioni e, quest'anno, anche nell'agricoltura».

La crescita del valore aggiunto manifatturiero nell'ultimo biennio (quasi +5%) è stata la più sostenuta tra le principali economia dell'eurozona.La variazione congiunturale segna un rallentamento rispetto al +0,3% del secondo trimestre.

Il quarto trimestre del 2016 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e due in meno rispetto al quarto trimestre del 2015. Nel 2016 il Pil corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1% (il 2016 ha presentato due giornate lavorative in meno rispetto al 2015): questo risultato, precisa l'Istat, è coerente con la stima del Pil diffusa il primo marzo (0,9% di crescita annua).

La variazione acquisita per il 2017 è pari a +0,3%. L'Istat segnala come, rispetto al trimestre precedente, i principali aggregati della domanda interna sono aumentati, con una crescita dello 0,2% dei consumi finali nazionali e dell'1,3% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono aumentate del 2,2% e le esportazioni dell'1,9 per cento.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito alla crescita del Pil per 0,4 punti percentuali (apporto nullo i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private Isp), 0,1 punti la spesa della Pubblica amministrazione e 0,2 punti gli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per 0,2 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta e' stato nullo.

Il valore aggiunto, conclude l'istituto, è cresciuto dello 0,8% nell'industria, ha segnato una variazione nulla nei servizi ed è diminuito del 3,7% nell'agricoltura.

ITALIA SEMPRE PIÙ ANZIANA

Nuovo minimo storico delle nascite in Italia, che nel 2016 hanno toccato quota 474mila, in calo rispetto alle 486mila dell'anno precedente. A certificarlo è l'Istat che mette in evidenza un altro trend ben radicato nel Paese: gli italiani continuano a invecchiare. Nel 2016 le nascite sono stimate in 474mila unità, circa 12mila in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione osservata, che a livello nazionale è pari al 2,4%, interessa tutto il territorio, con l'eccezione della Provincia di Bolzano che registra invece un incremento del 3,2%. Il numero medio di figli per donna, in calo per il sesto anno consecutivo, si assesta a 1,34. I tassi di fecondità si riducono in tutte le classi di età della madre sotto i 30 anni mentre aumentano in quelle superiori. La riduzione più accentuata si riscontra nella classe di età 25-29 anni (-6 per mille), l'incremento più rilevante è, invece, nella classe 35-39 (+2 per mille). Nel complesso, a fronte di un'età media al parto che raggiunge i 31,7 anni, la fecondità cumulata da parte di donne di 32 anni compiuti e più è ormai prossima a raggiungere quella delle donne fino a 31 anni di età (0,67 figli contro 0,68 nel 2016). Il saldo naturale, costituito sottraendo i decessi dal bilancio delle nascite, registra nel 2016 un valore negativo per 134mila persone. È il secondo maggior calo di sempre, superiore soltanto a quello del 2015 (-162mila), ma il valore non incide sul numero di residenti perché equivale al saldo opposto, positivo, nei flussi migratori con l'estero: +135mila persone. Al primo gennaio 2017 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 579mila residenti, 86mila unità in meno sull'anno precedente (-1,4 per mille). I decessi sono 608mila, dopo il picco del 2015 con 648mila casi, un livello elevato, in linea con la tendenza all'aumento dovuta all'invecchiamento della popolazione. Secondo le stime relative al 2016, il calo della popolazione non si presenta in tutte le Regioni. Le due Regioni più popolose del Paese, Lazio e Lombardia, registrano un incremento del +1,3 e del +1,1 per mille rispettivamente. L'incremento relativo più consistente è quello ottenuto nella provincia autonoma di Bolzano (+6,6 per mille) mentre nella vicina Trento si arriva appena al +0,3 per mille. Sopra la media nazionale (-1,4 per mille) si collocano anche l'Emilia-Romagna (+0,2 per mille) e la Toscana, quest'ultima tuttavia con un segno negativo del -0,5 per mille.Nelle restanti Regioni, dove la riduzione di popolazione è più intensa, si è in presenza di un quadro progressivamente caratterizzato dalla decrescita che va dal Veneto (-1,9) alla Basilicata (-5,7).

DATALOGIC di Bologna recluta ancora coi master

Un nuovo master per reclutare personale.
E' Datalogic a mettere in pista (dal 2 al 31 marzo) il master in software design riservato a 11 laureandi e neolaureati in ingegneria informatica, elettronica e matematica (dai 25 ai 34 anni), provenienti da tutt'Italia. L'iniziativa bissa il master in mechanical engineering nato dalla collaborazione tra Datalogic e Randstad, la multinazionale olandese specializzata in ricerca e formazione di risorse umane, che ha selezionato e raccolto le candidature prima di arrivare al numero finale e che seguirà Datalogic nell'attività di formazione e assunzione. L'esperienza dell'anno passato ha portato all'inserimento diretto di sei risorse.

I partecipanti all'ultimo master

Ora il nuovo master durerà 184 ore ed e' completamente gratuito: mira a inserire giovani laureandi nelle aree di ricerca e sviluppo e si svolgerà direttamente negli stabilimenti bolognesi del dell'azienda bolognese leader mondiale nei settori dell'acquisizione automatica dei dati e dell'automazione industriale. Ci saranno lezioni frontali e progetti sperimentali, sotto la guida di personale Datalogic.
L'azienda radicata nel territorio emiliano da 45 anni impiega oltre 570 persone nella sola provincia di Bologna, quasi 200 per la ricerca e sviluppo, e vuole così rinnovare la sua scommessa a favore di "giovani talenti e competenze e professionalità che vengono formate dall'Università di Bologna". Il master non è "un progetto teorico per arricchire il curriculum vitae dei ragazzi, ma un vero investimento dell'azienda nella formazione dei propri talenti", dice l'ad Valentina Volta. Randstad, spiega Laura Xella (senior account manager di Randstad Italia) con Datalogic ha coprogettato contenuti e logistica del corso curando reclutamento e selezione "dei giovani e brillanti talenti".

Ex Breda Menarini a Bologna rischia la chiusura

(foto industriaitalianaautobus.com)

"Se si va avanti così, a fine anno l'ex Bredamenarinibus di Bologna rischia di chiudere". È l'allarme che i sindacati dei metalmeccanici bolognesi di Cgil, Cisl e Uil lanciano oggi prendendosela con Stefano Del Rosso, *(nella foto sopra)* presidente-ad di Industria italiana autobus, e con il Governo, nella veste dell'allora sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, oggi ministro con delega al Mezzogiorno. Gli accordi firmati nel 2014 non vengono rispettati, accusano le organizzazioni dei lavoratori, e quindi senza svolte si rischia un declino irreversibile, nonostante i fondi europei per il rinnovo delle auto inquinanti, nonostante ci siano commesse per 300 mezzi e nonostante nel piano della Regione Emilia-Romagna siano segnati altri 600 bus fino al 2020. Del Rosso, lamentano i metalmeccanici di Cgil-Cisl-Uil, continua a sfilarsi anche in vista del prossimo vertice a Roma in agenda per il 22 marzo, per "impegni internazionali". Al prefetto di Bologna Ennio Mario Sodano, dicono i sindacati, "vogliamo esprimere la nostra preoccupazione visto che il Governo si era fatto garante per Industria italiana autobus, l'ex Bredamenarinibus; a tre anni dall'accordo non è successo niente, se non che l'occupazione è calata e che, appunto, si inizia a dire che l'ex Breda verrà chiusa". I numeri aggiornati sull'ex Breda li segnalano le Rsu così: dei 174 occupati diretti nella produzione(secondo l'accordo triennale ne dovevano rimanere 196) se ne contano 48 al lavoro. 5 sono quelli diretti, gli altri 43 operano nelle strutture indirette che si occupano di gare e commesse. Se nel 2017 quindi ci sarebbero 300 veicoli da produrre, il timore dei lavoratori è che almeno per l'80-90% verranno realizzati all'estero. La soluzione sembra quella di spedire persone da Bologna a Flumeri (Avellino) per quanto riguarda la produzione di 28 mezzi in particolare. Il resto viene costruito in Turchia, gli scuolabus in Slovenia. Viene chiesto alla gente di spostarsi in questi luoghi, e intanto per i siti locali non si parla di processi e innovazioni. In sostanza, la ristrutturazione è partita in ritardo: doveva essere chiusa a giugno ma ora non basterà la scadenza della cassa integrazione straordinaria, a fine agosto; la preoccupazione è quella di non rientrare a lavoro a settembre e di non trovare altri ammortizzatori, mentre a fine anno scade l'accordo con Finmeccanica e il Governo, ovvero quelli che dovevano essere i garanti.

Incontro dei lavoratori dell'ex Bredamenarinibus, davanti alla sede della Regione, con la delegazione sindacale (riconoscibile al centro Luigi Zanini, Segretario della Uilm di Bologna)

Più occupati tra i giovani

A gennaio gli occupati crescono di 30.000 unità rispetto a dicembre (+0,1%) e di 236.000 unità su dicembre 2016 (+1%). Lo rileva l'Istat spiegando che l'aumento mensile riguarda gli uomini e si concentra tra gli ultracinquantenni. Il tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 57,5% (+0,1 punti percentuali rispetto a dicembre), a livello più alto dopo maggio 2009 (era al 57,7%).
Gli occupati sono a quota 22.856.000. Anche a gennaio crescono sia gli occupati (+30.000 su dicembre, +236.000 su gennaio 2016) che i disoccupati (+2.000 su dicembre, + 126.000 su gennaio 2016). Il dato si spiega con il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-42.000 sul mese, -461.000 sull'anno). Gli inattivi diminuiscono in tutte le fasce di età mentre gli occupati crescono soprattutto tra gli over 50 grazie anche al passaggio in questa fascia dei baby boomers e alle regole più severe per l'accesso alla pensione. Se infatti in totale si registrano 236.000 occupati in più guardando nelle diverse fasce di età si vede che c'è un calo tendenziale di 26.000 occupati tra i 25 e i 34 anni e un calo di 132.000 unità tra i 35 e i 49 anni (anche per ragioni demografiche). Si registra un aumento di 27.000 occupati tra i 15-24enni e un aumento di 367.000 unità tra gli over 50. Il tasso di occupazione cresce su base tendenziale per tutti con 0,5 punti in più per i 15-24enni, 0,4 punti in più per i 35-48 enni e 1,4 punti in più per le persone tra i 50 e i 64 anni. In questa fascia di età il tasso di occupazione (58,7%) è 13 punti superiore a quello (45,7%) di gennaio 2007.
La crescita complessiva degli occupati riguarda sia i lavoratori dipendenti (+193.000, di cui +136.000 a termine e +57.000 permanenti) sia gli indipendenti (+43.000) e coinvolge entrambe le componenti di genere. "Al netto dell'effetto della componente demografica - spiega l'Istat - le variazioni tendenziali dell'occupazione risultano positive in tutte le classi di età e si conferma il ruolo predominante degli ultracinquantenni nello spiegare la crescita degli occupati, anche per effetto dell'aumento dell'età pensionabile". Il tasso di disoccupazione italiano a gennaio è stabile all'11,9% rispetto a dicembre. L'Istat spiega che nel mese le persone in cerca di occupazione erano 3.097.000 in aumento di 2.000 unità su dicembre 2016 e di 126.000 unità su gennaio 2016 (a gennaio 2016 il tasso di disoccupazione era all'11,6%). L'aumento dei disoccupati rispetto all'anno precedente insieme all'aumento degli occupati (236.000 su gennaio 2016) si spiega con il calo degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-461.000). Il tasso di disoccupazione giovanile a gennaio cala al 37,9% dal 39,2% di dicembre (-1,3 punti). L'istituto rileva che dal calcolo sono per definizione esclusi gli inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro. L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari al 10,1%. Tale incidenza risulta in calo di 0,6 punti percentuali rispetto a dicembre. Il tasso di occupazione dei 15-24enni rimane stabile, mentre quello di inattività cresce di 0,6 punti.

Anche per questo "Cruci-politico" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Michele Ripoli di Fano (Pu) e Barbara Franco di Trento.

Il prossimo sarà dedicato a "frasi famose". Infatti i solutori dovranno individuare i personaggi legati alle loro frasi famose che nella definizioni saranno inserite tra virgolette.

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-politico"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	B	A	L	L	O	T	T	A	G	G	I	O	■	L	E	A	D	E	R
2	L	R	■	A	S	P	R	I	■	P	R	E	M	I	O	■	E	Z	I
3	O	B	A	M	A	■	U	N	I	T	A	■	A	S	S	E	N	Z	E
4	G	I	■	A	N	I	M	O	N	■	N	A	I	A	■	R	A	A	S
5	■	T	T	■	A	P	P	E	N	D	I	N	O	■	M	A	R	R	A
6	T	E	E	N	■	P	■	P	A	P	A	■	N	A	O	M	I	■	M
7	E	R	D	O	G	A	N	■	D	E	N	I	C	O	L	A	■	A	I
8	R	■	■	L	I	N	E	A	■	■	O	M	H	■	I	■	E	L	N
9	R	E	F	E	R	E	N	D	U	M	■	P	I	A	N	I	S	T	A
10	O	R	O	G	■	B	N	I	■	A	■	R	■	L	E	■	I	O	T
11	R	A	G	G	I	■	A	N	T	I	S	E	M	I	T	I	S	M	O
12	I	N	■	I	G	T	■	A	I	N	O	S	■	E	T	I	T	O	■
13	S	A	R	A	G	A	T	■	R	O	S	S	I	N	I	■	I	N	N
14	M	I	S	T	E	R	I	C	S	■	T	O	S	A	■	A	T	T	O
15	O	P	P	O	S	I	Z	I	O	N	E	■	P	R	E	M	I	E	R